

## Gli scarti del grano diventano energia e il raccolto è low cost



### *Brevetto internazionale*

«Quelli della mia generazione, io sono del 1948, si sono scaldati con il tutolo di mais, cioè l'interno della pannocchia che viene scartato perché la legna allora si vendeva ai panifici. Se funzionava allora, perché non provare adesso ad utilizzare quello scarto per produrre energia e abbattere i costi della raccolta?».

Michele Bechis, agricoltore da generazioni e presidente del consorzio Copac per la coltura di grano, mais e orzo racconta l'idea che ha portato ad inventare, prima, a sperimentare poi ed infine a brevettare un kit in grado di fare una raccolta differenziata e veloce delle parti delle pannocchie di grano già sulla trebbiatrice. Un'operazione che alla fine del trattamento permette di dimezzare i costi della raccolta. Copac, otto cooperative che associano 2500 aziende tra le province di Torino, Vercelli, Alessandria e Cuneo con un giro d'affari di 50 milioni ci mette la materia prima. Cnh Industrial ha messo al lavoro una squadra di ingegneri e ricercatori e racca, produttore cuneese di macchine agricole ha realizzato il kit. Il macchinario viene così sistemato su dieci trebbiatrici (acquistate per 3 milioni) che durante la trebbiatura separano i chicchi buoni (che sono la base del prodotto che poi verrà venduto a Barilla, Veronesi e Peroni) dagli scarti, cioè i tutoli che invece di finire tra i rifiuti vengono riutilizzati. Il tutolo, infatti, finisce a fermentare negli impianti di biogas per diventare metano e poi energia elettrica. «L'anno scorso - racconta Bechis - abbiamo ottenuto 60 mila quintali di tutoli che una volta trasformati in energia ci hanno permesso di ottenere un valore aggiunto di 380 mila euro che è servito per contenere

i costi della raccolta». Il costo per trebbiare un ettaro, così, è sceso a 60 euro. Oggi vengono lavorati un quarto dei 22 mila ettari a disposizione ma l'obiettivo è di estendere la raccolta «green».[M.Tr.].